

**La lente****PIAZZA CORDUSIO,  
QUEI SOCI SILENTI  
ACCANTO ALLE  
FONDAZIONI**

«Noi Fondazioni contiamo << tanto in Unicredit solo perché gli altri, i fondi internazionali, finora non si sono interessati alla governance». La lettura di un esponente del mondo delle fondazioni di Piazza Cordusio non è isolata. E se davvero l'amministratore delegato Federico Ghizzoni (foto) dovesse orientarsi su un aumento di capitale in alternativa ad altre misure di «capital management» per rafforzare il patrimonio di Unicredit, chi sarebbe chiamato a mettere i soldi? Se Cariverona, Crt, Carimonte e le altre piccole fondazioni (sono sopra il 13%) potrebbero incontrare più o meno difficoltà a intervenire pro quota, il resto dell'azionariato extra-italiano è molto folto (sempre che non abbia venduto a causa dei crolli del mercato). All'assemblea di aprile comparivano molti soci con oltre 100 milioni di azioni, pari alla quota di Italmobiliare (99 milioni), un poco più della



**Fondazione Banco di Sicilia** (92 milioni di azioni cioè lo 0,6% circa) e molto più di quella della Cr Trieste (62 milioni). Solo per citarne alcuni, il fondo sovrano della Norvegia (oggi al 2,07%), il fondo Dodge&Cox (295 milioni), Cnp Assurances (93 milioni), Lazard (107 milioni), Janus (127 milioni). Sui 40 milioni c'erano il fondo pensioni canadese, diversi fondi di Ubs, e così via. Senza contare i big come Aabar (Abu Dhabi), che è al 4,9%, o Blackrock, al 4%.

**F. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

